



VITA DI COMUNITA'

PARROCCHIA "REGINA PACIS" - VIALE DON MINZONI, 126 - TEL/FAX 095 7794544 - SITO: WWW.REGINAPACISGIARRE.WEBLY.COM - GIARRE - 25 DICEMBRE 2021 - ANNO XXIX N. 2

Ringraziamo il Signore perchè ci ha fatto un dono

Il 20 novembre, nell'Abbazia benedettina di Praglia in Provincia di Padova, è stato ordinato Sacerdote Don Alfio Giuseppe Catalano, nostro concittadino ma, cosa più bella, nostro parrocchiano. Alfio, fin da piccolo, frequentò la Parrocchia sia come alunno di catechismo per l'iniziazione Cristiana, sia come acierino. Era un bambino vivace, allegro, propositivo. Si faceva amare da tutti e col suo sorriso birichino e il buon umore coinvolgeva gli altri. I suoi occhi intelligenti rispecchiavano la sua indole scherzosa e volitiva. Crescendo, non fu un mistero per nessuno il suo straordinario profitto scolastico. I risultati alla scuola media e al liceo hanno dimostrato quanto valesse la sua mente sempre pronta ad accogliere il sapere. Andò a Roma per gli studi universitari,



e brillante carriera medica per essere uno strumento nelle mani e nella volontà di Dio. A questo punto mi viene da dire, a nome mio e di tutta la nostra comunità: <<GRAZIE DON ALFIO! Sei d'esempio e di onore per la nostra Parrocchia. Soprattutto dobbiamo ringraziare Gesù - Sommo Sacerdote - per lo straordinario dono di questa vocazione ed implorarlo con la preghiera perchè continui a chiamare altri giovani e che costoro rispondano generosamente, perchè

"la messe è molta e gli operai sono pochi">>. Auguri, Don Alfio, che il Signore e San Benedetto l'assistanza sempre nel suo nuovo percorso di vita consacrata! Con tanta stima e affetto.

Maria Papa Di Bella

scelse la facoltà di medicina e, brillantemente conseguita la laurea e la specializzazione, iniziò poi un'attività di ricerca incaricato dalla stessa Università. A questo punto il Signore e San Benedetto si misero d'accordo e lo chiamarono ad entrare come operaio nella vigna del Signore. Lui, molto generosamente rispose <<ECCOMI>>, lasciando la fascinosa

Un figlio è un dono immenso, un figlio sacerdote è un dono straordinario. Così ho sempre pensato. Alfio ha sempre riempito di gioia la nostra vita ricolmandola di soddisfazioni con incondizionata disponibilità. Ha avuto sempre un cuore grande per tutti, verso la famiglia, gli amici, i compagni ed in specie verso chi ne ha avuto bisogno. Per lui, studente brillante, sognavo un avvenire di soddisfazioni correlate alla professione che aveva scelto, ma i piani umani non sempre si incontrano con quelli del Signore che lo

ha scelto e voluto come servo e seguace. La vocazione di Alfio si è manifestata da studente in medicina al Policlinico Gemelli di Roma quando frequentava il reparto di Oncologia Pediatrica. Il contatto con il dolore e la sofferenza, le domande senza risposta negli occhi innocenti dei bambini lo laceravano interiormente poiché constatava la limitatezza della scienza medica di fronte ad alcuni drammatici eventi. Troppa pena, come avrebbe potuto aiutarli? Maturò così dentro di sé questo desiderio di vivere accanto

a Gesù con la donazione di se stesso. Oggi, dopo lunga perplessità, ringrazio il Signore per questo dono speciale del sacerdozio, oltre a quello di monaco benedettino presso l'Abbazia di Praglia (Padova), che lo destina ad essere disponibile ed a approfondire un amore incondizionato per tutti. Gli auguro che rimanga sempre unito al Signore per "produrre molto frutto". Firmato la mamma.

Carmela Raciti

NATALE 2021



Siamo arrivati a Natale: la festa più bella e più toccante dell'anno. Purtroppo ancora quest'anno dobbiamo stare attenti al distanziamento sociale, alla mascherina, al vaccino, alla certificazione verde o green pass, ed a tantissime altre indicazioni dei medici e di altre autorità. Credevamo che il virus con il passare del tempo si sarebbe indebolito e quindi sarebbe scomparso a poco a poco. Credevamo che i progressi della medicina di quest'ultimo secolo sarebbero arrivati a sconfiggere qualsiasi malattia nuova che si fosse presentata nella storia dell'umanità. Invece ci troviamo ancora impantanati a lottare contro questo male subdolo che continuamente si modifica in infinite varianti che danno tante difficoltà ai ricercatori ed ai medici. D'altra parte, se scorriamo la storia, vediamo che queste pestilenze che di tanto in tanto si sono abbattute sull'umanità sono durate molto a lungo portando tanti dolori e lutti dappertutto. Una peste che si abbatté sull'impero romano al tempo dell'imperatore Marco Aurelio (161-180) durò circa venti anni, portandosi anche il co-imperatore Lucio Vero. La celebre peste nera del medioevo durò circa cinque anni, dal 1347 al 1351. Davanti ad una tale non bella prospettiva, solo la fede può risolvere il nostro morale, sapendo che il Signore non

ci abbandona mai. Spesso noi diciamo: "Siamo nelle mani di Dio". È una bella frase che ci ricorda che siamo nelle mani di un padre, e un padre non può volere che il bene dei suoi figli. In quest'ultimo mese la nostra comunità parrocchiale ha avuto una grande consolazione che l'ha ricompensata delle tante delusioni di quest'anno. Infatti il 20 novembre di quest'anno nell'abbazia benedettina di Praglia, vicino Padova, c'è stata l'ordinazione sacerdotale di Don Alfio Catalano, originario della nostra Parrocchia Regina Pacis. Per tutti noi è un grande onore ed una grande gioia. È il primo figlio di questa Parrocchia ad essere stato chiamato dal Signore a seguirlo per dispensare alla nostra umanità la grazia di Dio con i santi sacramenti. Nel mese di gennaio 2022 verrà a Giarre per celebrare una prima messa nella nostra Parrocchia. Prepariamoci ad accoglierlo bene e con gioia. Intanto faccio a tutti gli auguri di Buon Natale e felice anno nuovo. Il Signore Gesù venga in tutti i cuori per darci pace e gioia, e per darci il coraggio di affrontare le sfide di ogni giorno.

Sac. Antonino Ognibene sDP parroco

Dante Alighieri, profeta di speranza e testimone del desiderio umano

Candor Luce aeternae, Splendore della Luce eterna, è la Lettera apostolica del 25 Marzo 2021 con cui Papa Francesco omaggia il Sommo poeta nel VII centenario della sua morte. Il 25 Marzo è una data pregevole di significati per il mondo della cristianità: è quella dell'Annunciazione che celebra il Verbo incarnato e in cui Dio offre a Maria il proprio Figlio eterno perché divenga Suo Figlio. E' il giorno in cui a Firenze iniziava l'anno, secondo il computo ab Incarnatione. Secondo alcuni critici è anche la data prossima all'equinozio di primavera che segna l'inizio del viaggio dantesco (in realtà, forse, tra il 6 e il 8 aprile), viaggio di purificazione, di speranza, di rinascita, che porta il poeta, nell'ultima cantica, a far celebrare a San Bernardo il mistero dell'Incarnazione. E' il giorno in cui in Italia si celebra il Dantedì. Il titolo della Lettera fa riferimento al «candore della eterna luce» che Dante, nel «Convivio», cita dal Libro della Sapienza (Sap. 7,26 e 29). Se nella precedente lettera, «Patris corde», il Pontefice aveva elogiato il silenzio, la non-parola e la sollecita ubbidienza di San Giuseppe, una figura che, pur restando ai margini, era fondamentale al compiersi dei disegni di Dio e paradigmatica per ciascun uomo, in questa nuova Lettera sembra esaltare il potere performativo e trascendente della parola poetica del cristiano Dante, il quale, «attraverso il suo Sacro poema, molto meglio di tanti altri, ha saputo esprimere, con la bellezza della poesia, la profondità del mistero di Dio e dell'amore. Il suo poema, altissima espressione del genio umano, è frutto di un'ispirazione divina». Il canto che commuove, che convince, che si fa invettiva e sdegno furente; la parola poetica e profetica che suscita il rimorso, disvela e propone; l'arte di Dante al servizio della fede per aiutare chi traligna, facendolo tornare sulla strada maestra. «Dante ci invita a ritrovare il senso del nostro percorso umano»: così si esprimeva il Papa, già il 10 ottobre 2020, ricevendo la delegazione

ravennate in Vaticano e preannunciando l'attenzione che avrebbe poi riservato al Sommo Poeta. La Lettera Apostolica di Papa Francesco inizia con un breve excursus su diversi Pontefici, suoi predecessori, che hanno onorato il Sommo Poeta, e precisamente: Benedetto XV, Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Papa Francesco legge la Commedia come un vero pellegrinaggio, sia personale e interiore, sia comunitario ed ecclesiale, e nel paragrafo II presenta la vita sofferta ed errabonda di Dante come paradigmatica. «Florentinus et exul inmeritus», costretto all'esilio, caduto in una condizione di «dolorosa povertade» (Convivio, I, III, 5) che lo spinge a cercare rifugio e protezione presso alcuni potenti signori, avendo rifiutato le umilianti condizioni di un'amnistia che gli avrebbe consentito il rientro a Firenze, nel 1315 viene condannato a morte, al rogo, insieme ai suoi figli. Dante, però, riflettendo sulla sua personale situazione di incertezza e fragilità, la trasforma e la sublima nel paradigma della condizione umana, la quale si presenta come un "errare" che mai si arresta, finché non giunge alla meta. Egli, pur soffrendo, «non si rassegna mai, non soccombe, non accetta di sopprimere l'anelito di pienezza e di felicità che è nel suo cuore, né tanto meno si rassegna a cedere all'ingiustizia, all'ipocrisia, all'arroganza del potere, all'egoismo che rende il nostro mondo «l'aiuola che ci fa tanto feroci» (Par. XXII, 151)». Nel III paragrafo il Papa esalta la missione del «profeta di speranza». Il fallimento sul piano politico e pubblico, l'umiliazione di essere reietto dalla sua amata Firenze, la cocente delusione sul piano personale e sociale, l'amarezza del dover scoprire «come sa di sale lo pane altrui e come è duro calle lo scendere e 'l salir per l'altrui scale» (Par. Canto XVII), si trasforma in anelito a bene

operare. Nell'Epistola a Cangrande, Dante chiarisce bene che, pur non ricorrendo ad azioni "pragmatiche" e militari, si avvarrà dell'arte della parola, che, rivolta a tutti, tutti e tutto può cambiare. Il Dante «viator», pertanto, con ardore, inizia un cammino cristiano di liberazione da ogni forma di miseria e di degrado umano (la «selva oscura»), additando ai lettori il fine ultimo: «la felicità, intesa sia come pienezza di vita nella storia sia come beatitudine eterna in Dio» (Op.cit). Di questo audace programma di vita Dante si rende messaggero, profeta e testimone. Il Poeta, smascherando e



fustigando la corruzione di alcuni settori della Chiesa, si fa portavoce di una "renovatio" profonda e propizia al cambiamento, che favorisca l'approdo alla meta ultima di tutta l'umanità, ovvero "l'amor che move il sole e l'altre stelle" (Par. XXXIII, 145)». Dante è cantore del desiderio umano. Egli si sofferma ad ascoltare le anime che incontra, «dialoga con esse per immedesimarsi e partecipare ai loro tormenti o alla loro beatitudine». Il Poeta si fa, così, interprete del desiderio di ogni essere umano di proseguire il cammino finché non tornerà al punto da cui proviene, ovvero Dio. Dante appare, altresì, il Poeta della misericordia

di Dio e della libertà umana. Il cammino che egli ci propone non è utopico, ma realistico e concreto; è un cammino che si trasforma in «pellegrinaggio» di fede accessibile a tutti, in quanto Dio offre sempre la possibilità di cambiare, di convertirsi, di ritrovarsi. Paradigmatici, a tal proposito, alcuni episodi e personaggi della Commedia. Ecco l'imperatore Traiano, pagano, ma collocato nel Paradiso, e Rifeo, l'amico pietoso di Enea. Essi, quali «spiriti giusti», non solo rendono manifesta l'infinita misericordia di Dio e l'impermeabilità dei suoi disegni, ma confermano che l'essere umano può sempre scegliere, con la sua libertà, quale via seguire e quale sorte meritare. In questa luce ci appare il re Manfredi, collocato da Dante nel Purgatorio, che celebra la misericordia divina ripercorrendo i peccati della sua esistenza terrena. Dante si fa paladino della libertà come condizione fondamentale della stessa fede. A testimoniarlo è l'esistenza di coloro che, come Catone l'Uticense e come Dante stesso, hanno pagato un prezzo molto alto per la propria libertà e dignità. Nell'itinerario della Commedia il cammino della libertà e del desiderio non aliena la persona dalla sua esistenza storica. Anche nel Paradiso, Dante, rappresenta i beati - le «bianche stole» (XXX, 129) - nel loro aspetto corporeo. Infine, al centro della visione ultima, nell'incontro col Mistero della Trinità, Dante scorge proprio un Volto umano, quello di Cristo, della Parola eterna fatta carne nel seno di Maria. Il mistero dell'Incarnazione è il vero nucleo di tutto il poema. Nella

preghiera di San Bernardo alla «Vergine Madre, figlia del tuo figlio» Dante sintetizza mirabilmente tutta la riflessione teologica sulla Madonna. L'VIII paragrafo della Lettera, invece, è dedicato a Francesco, sposo di Madonna Povertà, Santo di riferimento per il nostro papa, sempre attento alla carità verso i poveri, verso gli ultimi e gli «invisibili». Il Papa scorge una «profonda sintonia» tra San Francesco e Dante. Infine il Papa ci invita a riscoprire in Dante l'umanesimo, l'attualità dei valori e le radici cristiane della nostra Europa. Dante rappresenta anche «un precursore della nostra moderna cultura multimediale», perché nella sua opera si fondono «parole e immagini, simboli e suoni che formano un unico messaggio». La lettera si conclude con un elogio agli insegnanti ed un'esortazione alle comunità cristiane e alle istituzioni accademiche affinché promuovano la diffusione del messaggio di Dante; parimenti si incoraggiano gli artisti «a dare voce, volto e cuore, a dare forma, colore e suono alla poesia di Dante». Il sommo poeta, oggi, «ci chiede di essere ascoltato, di essere in certo qual modo imitato, di farci suoi compagni di viaggio, superando le selve oscure in cui perdiamo l'orientamento e la dignità». Papa Francesco pare volerci indicare che forse, attraverso la riflessione sul sacro poema e sulla concretezza dell'esistenza sofferta dal sommo poeta, ciascuno di noi potrà avere una propria «Annunciazione» individuale, serena, se solo si adopererà per riconoscerla e risvegliarla, senza attendersi, seguendo con coraggio i precetti e la voce di Dio.

Nunzia Velardita

“Lasciate che i fanciulli vengano a me”



Prima Comunione, 12 settembre 2021



Prima Comunione, 19 settembre 2021

Con il conferimento del sacramento dell'Eucaristia ai ragazzi del mio corso di Prima Comunione, domenica 12 e 19 settembre, siamo riusciti a rispettare il comando di Gesù, nonostante la pandemia Covid 19 - siamo già al secondo anno - e le tante difficoltà a preparare al meglio i ragazzi e le ragazze all'incontro con Gesù Eucarestia. Ripercorriamo le tappe di questa *mission impossible*. A inizio ottobre a seguito del ritiro della catechista Cristina, mi viene affidata la numerosa classe di ben ventidue ragazzi/e, a cui se ne sono aggiunti altri quattro. Tre incontri in presenza tenuti nel nostro salone parrocchiale per rispettare le distanze personali e le disposizioni previste dalla normativa sulla pandemia. A novembre, con l'aumento dei contagi di Covid su tutto il territorio nazionale, stop agli incontri in presenza e, per non sospendere a metà corso, come avvenuto l'anno scorso, la catechesi è continuata in CAD (Catechismo a distanza) in videoconferenza. Colgo l'occasione per ringraziare la mia collega catechista Tatiana Di Stefano per il prezioso aiuto datomi sia per la conoscenza dei ragazzi, che già seguiva da due anni, sia per l'uso delle applicazioni informatiche che ci hanno permesso di tenere ogni sabato le nostre lezioni. Ovviamente il catechismo a distanza non è come quello

in presenza. Distrazioni, mancanza di collegamento, impossibilità di interagire contemporaneamente con più persone, sono gli elementi che ci hanno un po' penalizzato nel cammino; l'unico vantaggio del CAD è stata la continuità nella frequenza alle lezioni anche con cattivo tempo! Frequenza che è venuta a mancare nella partecipazione alle Messe domenicali e festive non soltanto dei ragazzi del catechismo, ma anche delle loro famiglie. Il prolungato divieto di assembramenti anche nei luoghi di culto previsto l'anno scorso ha svuotato la chiesa di fedeli per paura di contagio (?), come se il virus avesse colpito la vita spirituale di tanti nostri parrocchiani. Ringrazio i ragazzi/e e le loro famiglie per la bella riuscita delle due domeniche di Prima Comunione vissute nella semplicità e con fede. Il viaggio nell'esplorazione e nell'accrescimento della nostra fede continua verso la meta della piena maturità con il sacramento della Confermazione e, anche se rattristato per aver perso qualche piccolo compagno di viaggio, si è nel contempo rallegrato per l'arrivo della nuova catechista Graziella Caltabiano, che mi affiancherà in questa missione. Auguro a tutti voi un Buon Natale e un sereno Anno.

Salvo Cavallaro



Festa dell'Adesione, 8 dicembre 2021

L'Azione Cattolica parrocchiale augura a tutti
Buone Feste!

Sandra Sabattini, la prima fidanzata beata

Con la beatificazione di Sandra Sabattini Papa Francesco, seguendo la linea impressa con l'Esortazione Apostolica "Gaudete et Exsultate", ha individuato in questa giovane ragazza un altro esempio di "santità della porta accanto", cioè di persone che, vivendo accanto a noi, rappresentano un riflesso della presenza di Dio. Sandra nasce il 19 agosto 1961 a Riccione e dal 1964 vive con i suoi genitori, Giuseppe Sabattini e Agnese Bonini, nella canonica dello zio don Giuseppe Bonini nella parrocchia di San Girolamo a Rimini. Inizia all'età di dieci anni nel 1972 la stesura di un "Diario", al quale confida tutti i pensieri che non riesce ad esprimere a causa del suo carattere timido e riservato, ma che rappresenterà la più importante "reliquia" attraverso la quale abbiamo conosciuto la sua spiritualità. All'età di dodici anni conosce il sacerdote riminese don Oreste Benzi, fondatore della Comunità "Papa Giovanni XXIII" in occasione di incontri per i ragazzi del dopo Cresima organizzati presso la parrocchia di San Girolamo e dopo due anni partecipa ad un campeggio sulle Dolomiti durante il quale gli adolescenti invitavano a pranzo i disabili della zona e passavano un po' di tempo con loro. Sandra torna a casa così entusiasta da quell'esperienza che dice a sua madre: "Ci siamo spezzati le ossa, ma quella è gente che io non abbandonerò mai più". È una ragazza come tutte le altre che ama disegnare, canta nel coro parrocchiale "Le Notine d'oro", studia pianoforte, raggiunge ottimi risultati sia nello sport, praticando atletica leggera, che a scuola, conseguendo il diploma di maturità scientifica nel 1980. Durante una festa di carnevale nel febbraio del 1979 conosce Guido Rossi, di due anni più grande di lei, anch'egli volontario della Comunità "Papa Giovanni XXIII", ma il loro è un fidanzamento che non sembra neanche essere tale neppure secondo la mentalità dei tempi di Sandra e che lei interpreta come un sentimento che deve avere come presupposto l'amore di Dio, con il quale si integra, così come l'amore verso i familiari e gli amici. E' quindi una ragazza ricca di tante qualità umane, che trasforma in doni a servizio degli altri, piena di gioia, che sprizza dai diari scolastici nei disegni e nelle caricature da lei realizzati. Dedicava tanto tempo alla preghiera e all'adorazione eucaristica, ma la sua spiritualità si basava su una combinazione tra contemplazione, che riguardava i fratelli e le sorelle che

incontrava, nei quali vedeva Gesù, e azione instancabile e continua in favore dei poveri e dei tossicodipendenti. Così durante gli anni del Liceo Sandra dedica il proprio tempo libero ai poveri, che va a trovare a casa, portando loro gioia e serenità, come sapeva fare con il suo splendido sorriso. Finita la scuola superiore non sa se continuare gli studi o dedicarsi a tempo pieno ai poveri, ma, su consiglio di don Oreste, decide di continuare gli studi e si iscrive alla Facoltà di Medicina di Bologna per diventare medico missionario in Africa. Durante gli anni dell'Università, continua a passare il proprio tempo con i poveri nei fine settimana, mentre trascorre le vacanze estive presso le comunità terapeutiche di Igea Marina e di Trarivi, dove la sua semplicità, delicatezza e capacità di dialogo hanno consentito ai giovani tossicodipendenti di ritrovare la fede in Gesù e la bellezza della vita proprio



grazie a lei. Il 28 aprile 1984, mentre si sta recando ad Igea Marina, nei pressi di Rimini, all'assemblea annuale della Comunità "Papa Giovanni XXIII", con il fidanzato Guido e con un amico, di nome Elio, viene investita da un'auto, viene ricoverata presso l'ospedale Bellaria di Bologna, ma, dopo due giorni di coma, muore il 2 maggio 1984. Nel 1985 don Oreste fa pubblicare il suo "Diario", che non era un quaderno ordinato, ma un insieme di disegni, di pensieri o riflessioni scritte in maniera spontanea su bigliettini, su cartoline o sul diario scolastico, con le quali Sandra esprimeva il proprio stato d'animo e dialogava in maniera diretta con il Signore, manifestandogli le sue inquietudini che spesso volte derivavano dal suo desiderio di non cadere in un cristianesimo mediocre: "Oggi c'è un'inflazione di buoni cristiani, mentre

il mondo ha bisogno di santi". Don Oreste, convinto della santità di Sandra, promuove l'apertura della causa di beatificazione e l'inchiesta diocesana si conclude nel 2008, dopo aver raccolto e vagliato una sessantina di testimonianze. Nel 2009, a venticinque anni dalla morte, in vista della beatificazione, si pensa di traslare il corpo di Sandra presso la parrocchia di San Girolamo ma, in occasione della ricognizione, dopo una minuziosa ricerca nella nuda terra in cui era stata sepolta, sono stati rinvenuti solo alcuni resti della cassa di legno, qualche pezzettino del pizzo che ne rivestiva l'interno, qualche fibra delle calze elastiche che le avevano messo all'ospedale e un pezzo di plastica che teneva un mazzo di fiori, ma nessun residuo organico, neppure un ossicino. Il vescovo di Rimini, Francesco Lambiasi, durante l'omelia tenuta in occasione del 25° anniversario dalla morte di Sandra, riferendosi a questo fatto, ha ricordato le parole del Signore: "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, non può portare frutto" (Gv 12,24) e le parole di San Paolo: "Desidero sciogliermi completamente per essere tutto di Cristo" (Fil. 1,23) e ha interpretato il mancato ritrovamento del corpo di Sandra come se lei avesse chiesto al Signore la grazia di potere rassomigliare ancora di più a Lui, che nel Sepolcro non aveva lasciato nessuna reliquia, ma è il "Diario" la più importante "reliquia" di Sandra, la cui lettura il vescovo di Rimini ha ribadito come sia il modo più bello per custodire la sua memoria per salvare i giovani dalle sabbie mobili della depressione. Il miracolo preso in esame, riconosciuto dal Papa con decreto del 2 ottobre 2019, ha riguardato il primo segretario di don Benzi, Stefano Vitali, che, grazie all'intercessione di Sandra, è stato guarito da un tumore all'intestino. Inizialmente prevista per il 14 giugno 2020, la beatificazione di Sandra, a causa della pandemia è stata rinviata e si è svolta lo scorso 24 ottobre e la celebrazione eucaristica è stata presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, che nell'omelia ha definito Sandra "un'artista della carità". Preghiamo il Signore perché non ci accontentiamo di essere dei cristiani mediocri, ma ci sforziamo di seguire l'esempio di santità che ci ha fornito Sandra. Buon Natale e buon anno a tutti!

Giuseppe Visconte

L'importanza del catechismo come esperienza di comunione con Dio

Perché iscriverli i bambini al catechismo? Il catechismo è essenzialmente un'esperienza di comunione con Dio, con la sua parola e la storia di salvezza, ma anche con tutta la comunità cristiana. Catechisti e famiglie percorrono insieme il cammino che il Signore ha tracciato. Iscrivere i bambini al catechismo significa scegliere l'amore di Dio. Soltanto un'ora alla settimana, davvero molto poco tempo, se facciamo il confronto con le tante attività con cui i ragazzi di oggi impegnano le loro giornate, un tempo piccolo che rappresenta però un importante momento di crescita. Come veri "Artigiani di comunità", i catechisti preparano i ragazzi all'incontro con Gesù, con le parole e soprattutto con la testimonianza, si impegnano a guidarli nell'apprendimento degli insegnamenti di Gesù, in vista dell'incontro con i sacramenti. Essere catechisti significa testimoniare questa meravigliosa esperienza nella vita e nella comunità parrocchiale, significa trasmettere ai ragazzi i fondamenti della fede, aiutandoli a diventare persone mature, capaci di scelte motivate e coerenti.



Significa accompagnare i bambini a un incontro personale con Dio, un Dio vicino, che parla all'uomo in tanti modi, un Dio che offre a tutti la possibilità di credere, ma nella piena libertà. Essere catechisti significa prenderli per mano e fargli conoscere e incontrare Gesù, guidandoli nel cammino per imparare a vivere, amare e scegliere come lui viveva amava e sceglieva, insegnargli a

riconoscere la presenza di Dio nella loro vita. Al catechismo si va non per conformismo, "così fan tutti", non per tradizione, non per imposizione, ma si va perché l'uomo ha bisogno di Dio. Senza Gesù Cristo la vita è meno vita. E concludo con una riflessione: che senso ha prepararsi ad un sacramento trascurando il momento più importante e significativo della vita del cristiano come la celebrazione Eucaristica nel giorno del Signore? Dobbiamo consolidare quel forte legame che c'è tra catechesi e S. Messa domenicale, perché alle parole della fede seguano i fatti della celebrazione, con la partecipazione alla S. Messa festiva. Ci affidiamo allo Spirito Santo, guida interiore e maestro, perché ci infonda coraggio e ci renda testimoni dell'amore di Cristo, affinché con umiltà, gioia, gratitudine e gratuità possiamo svolgere al meglio il nostro servizio con i bambini e i ragazzi. Non è semplice, ma educare nella fede è veramente bello! Solo così si costruisce la Chiesa.

Francesca Cavallaro

RICORRENZE

La comunità parrocchiale si unisce in preghiera nel rendimento di grazie a Dio per tali eventi:

BATTESIMI

Pulvirenti Ginevra	06/05/2021
Romito Francesco	12/06/2021
Reitano Emily	27/06/2021
Blancato Clelia Agata	03/10/2021

MATRIMONIO

Romito Calogero e Zappalà Maria Cristina	12/06/2021
50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO	
Russo Salvatore e Guarrera Lucia	18/09/2021
40° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO	
Bontempo Giuseppe e Trovato Nerina	19/12/2021